

giore, perfino quello di una mareggiata che distruggesse i lavori, sono a esclusivo carico dell'accollatario per quel che concerne i danni alle paratie. Ciò può ammettersi per lievi ordinarie mareggiate, non per casi straordinari: e questo dovrebbe dichiararsi.

Credo quindi che facilmente le imprese sarebbero disposte a prendere in appalto i lavori, purchè si trovasse modo di rendere meno dure alcune condizioni: e forse basterebbe una sola facilitazione, che indico all'onorevole sottosegretario di Stato perchè la studi, vale a dire che, come il Governo fornisce le draghe da escavazione per i porti di Venezia, di Livorno ed altri, fornisca anche per questo porto, non una draga dispendiosa, ma poche bette da trasporto e un piccolo vaporino, se ve ne fossero liberi ed inoperosi a disposizione dell'ufficio del Genio civile.

Allora, quando le imprese, per un lavoro relativamente modesto di 500,000 o 600,000 lire, non fossero costretti a spendere 100 o 150,000 per gli attrezzi, facilmente accetterebbero l'appalto dei lavori. Confido che il Governo vorrà prendere subito gli opportuni provvedimenti, in modo che i lavori del porto di Rio Marina possano infine essere iniziati in questo stesso anno; e così si svolgerà la vita marinara di un paese colla sicurezza dei carichi, dei rifugi, dei trasporti, mentre ora esso, nella lusinga da tanti anni frustrata, perde la fede e la forza per lavorare e prosperare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Vaccaro al ministro dei lavori pubblici « intorno alla deficienza cronica dei carri alla stazione di Campofranco, la quale deficienza arreca gravissimi danni agli industriali, che sono stati costretti a chiudere per ben due volte le miniere, e agli operai che si vedono condannati all'ozio forzato ed alla fame ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dovrei ripetere oggi all'onorevole Vaccaro le stesse cose che, due giorni fa, dissi all'onorevole Colonna di Cesard, circa la difficoltà di portare maggior numero di carri in Sicilia, specialmente nei mesi scorsi.

Ripeto all'onorevole Vaccaro che, in questa questione della mancanza dei carri necessari per l'industria della Sicilia abbiamo avuto alti e bassi: abbiamo avuto momenti in cui provvedimenti presi dalla Di-

rezione generale delle ferrovie hanno, fino ad un certo punto, fronteggiato i bisogni, e momenti invece in cui la mancanza dei carri si è fatta sentire con maggiore intensità.

Ora confidiamo che coi provvedimenti che la Direzione generale delle ferrovie ha recentemente preso o, almeno, annunzia di aver preso, di destinare alcuni carri specializzati per il trasporto dello zolfo, l'inconveniente già presentemente diminuito, scomparirà totalmente.

Spero che l'onorevole Vaccaro vorrà riconoscere che, da parte nostra, abbiamo messo tutta la buona volontà per rendere meno grave l'inconveniente che affligge il commercio siciliano.

PRESIDENTE. L'onorevole Vaccaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VACCARO. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta datami dal mio amico onorevole Celesia.

Riconosco le buone intenzioni del Ministero dei lavori pubblici e della Direzione generale delle ferrovie, ma d'altra parte sono convinto che il disservizio ferroviario in Sicilia, del quale la deficienza dei treni a Campofranco non è che un episodio, non potrà cessare, finchè non saranno eliminate le cause che lo producono. E tali cause, malgrado i provvedimenti dati, perdurano.

In Sicilia, prima che s'inaugurasse il servizio — o meglio — il disservizio ferroviario di Stato, vi era un materiale rotabile ottimo, il quale emigrò tutto nel continente, e fu sostituito con vagoni di vecchio tipo e inadatti al trasporto degli zolfi, e con macchine antiquate e logore.

Oltre a ciò, mentre in Sicilia, per la natura dei luoghi, occorrono prevalentemente locomotive di montagna, furono mandate locomotive di pianura, che hanno una potenzialità minore, e quindi il bisogno d'impiegare più macchine per la trazione dei convogli, i quali, malgrado ciò, arrivano sempre in ritardo — quando pure arrivano.

Il molteplice impiego di macchine per ogni treno, rende poi deficiente il loro numero, cosicchè quando vi sono i vagoni, mancano le macchine, e viceversa. (*Si ride — Commenti*).

Questa deficienza è diventata maggiore in seguito al terremoto e alla distruzione dell'officina dove soleva ripararsi il materiale rotabile, ma l'Amministrazione ha il gravissimo torto di non aver saputo prov-